

SPESE CORRENTI	Consuntivo	1995			Differenze rispetto al consuntivo 1994	
	1994	Previsioni originarie	Previsioni definitive	Consuntivo	in valori assoluti	in percentuale
	(a)	(b)	(c)	(d)	(d-a)	
	(miliardi di lire)					
Spese per gli Organi dell'Ente (Cat. 1)	9,7	12,6	11,7	10,4	0,7	7,5%
Oneri per il personale in attività di servizio (Cat. 2)	2.232,8	2.307,8	2.371,4	2.316,5	83,7	3,7%
Oneri per il personale in quiescenza (Cat. 3)	245,0	248,5	261,8	257,7	12,7	5,2%
Spese per l'acquisto di beni di consumo e di servizi (Cat. 4)	1.443,4	1.562,9	1.407,4	1.200,8	-242,6	-16,8%
Spese per prestazioni istituzionali (Cat. 5)	181.726,9	191.839,1	192.983,1	191.741,3	10.014,4	5,5%
Trasferimenti passivi (Cat. 6)	36.679,5	37.214,7	37.983,4	38.144,6	1.465,1	4,0%
Oneri finanziari (Cat. 7)	296,6	210,2	449,1	464,5	167,9	56,6%
Oneri tributari (Cat. 8)	99,5	130,2	82,5	91,4	-8,1	-8,1%
Poste correttive e compensative di entrate correnti (Cat. 9)	9.004,3	7.142,7	7.681,2	7.705,1	-1.299,2	-14,4%
Spese non classificabili in altre voci (Cat. 10)	170,0	385,0	238,6	114,3	-55,7	-32,8%
TOTALE	231.907,7	241.053,7	243.470,2	242.046,6	10.138,9	4,4%

Dai prospetti che precedono si rileva nel complesso, rispetto all'esercizio precedente, un aumento delle entrate del 6,5% , e un incremento delle spese del 4,4% ; in termini assoluti le maggiori entrate accertate e le maggiori spese impegnate hanno determinato un miglioramento della situazione generale per complessivi 4.275,5 miliardi.

Per quanto riguarda le entrate contributive e le spese per prestazioni, che costituiscono le principali poste del rendiconto, il Collegio fa rinvio alle proprie relazioni ai consuntivi delle singole Gestioni, ove tali componenti sono state specificamente considerate.

Basti rilevare in termini generali che, in presenza delle difficoltà occupazionali di diversi settori produttivi, l'aumento del gettito contributivo è principalmente da porre in relazione, per il comparto dei lavoratori dipendenti, all'aumento dell'aliquota ordinaria dello 0,60% e agli effetti dell'aliquota aggiuntiva dell'1%, da applicarsi sulla quota di retribuzione eccedente il limite della prima fascia di retribuzione pensionabile, per il 1995 pari a £. 57.578.000; per gli artigiani e i commercianti l'incremento delle entrate contributive è in prevalenza da attribuire all'aumento dei limiti di reddito imponibile.

Per le prestazioni l'incremento attiene in prevalenza a quelle pensionistiche per effetto, in generale, del maggior numero di pensioni in pagamento, dell'aumento degli importi medi delle pensioni liquidate nell'anno, nonché della perequazione automatica dal 1° novembre 1994.

Tra le entrate per redditi e proventi patrimoniali, il Collegio rileva che gli interessi sui conti correnti bancari (cap. 30805) ammontano a complessivi 88,8 miliardi e sono stati determinati su una giacenza media di 1.142 miliardi depositati sui predetti conti correnti (tasso medio 1995 pari a circa il 7,8%); nel 1994 detti interessi erano stati accertati in complessivi 66,6 miliardi ed erano stati determinati sulla base di una giacenza media di 961 miliardi (tasso medio 1994 pari a circa il 6,9 %).

In proposito il Collegio deve rilevare come tale giacenza superi il limite di 900 miliardi fissato dal D.M. 27 gennaio 1988, con conseguenti riflessi negativi sulle disponibilità della Tesoreria dello Stato. Va in proposito comunque evidenziato che con successivo decreto del 5 gennaio 1996, detto limite è stato aumentato a 1.200 miliardi, in relazione alla richiesta di adeguamento formulata dall'Istituto nel settembre 1995.

Ancora tra le entrate il Collegio pone l'accento sulla partita iscritta al capitolo n. 30901 (recuperi di prestazioni) per un ammontare di 4.007 miliardi, con un incremento di 710,7 miliardi, pari a circa il 21,6%, rispetto al corrispondente dato del 1994 (3.296,3 miliardi).

Dato il rilevante ammontare di tale partita e il suo notevole incremento rispetto all'esercizio precedente, il Collegio rappresenta la necessità di intensificare le azioni di recupero e di individuare e perseguire eventuali responsabilità, nonchè di porre in essere ogni possibile accorgimento preventivo a livello organizzativo e procedurale, atto quanto meno a ridurre il fenomeno, e ciò tenuto anche conto dei limiti che comunque incontra l'azione di recupero per effetto delle disposizioni di cui all'art. 52 della legge n. 88/1989 e successive modificazioni, che limita infatti ai soli casi di dolo la ripetibilità delle somme indebitamente percepite dagli interessati.

Si richiama in proposito la necessità di una puntuale verifica, da parte degli uffici, della correlazione che deve sussistere tra liquidazione della prestazione, in particolare pensionistica, e relativa contribuzione.

Tra gli oneri finanziari il Collegio richiama l'attenzione in particolare sugli interessi passivi su prestazioni arretrate di cui al cap. 10702 ammontanti a 387,1 miliardi (262,1 miliardi nel 1994) e sugli interessi passivi per ritardato rimborso dei saldi delle denunce contributive a credito dei datori di lavoro di cui al cap. 10706, pari a 48 miliardi (33 miliardi nel 1994), partite queste che presentano con riferimento al precedente esercizio incrementi per rispettivi 125 miliardi (+47,7%) e 15 miliardi (+45,5%).

L'entità non trascurabile di tali partite, e comunque il loro notevole incremento in termini percentuali rispetto al 1994, costituisce sintomo di difficoltà e appesantimento delle strutture operative dell'Ente, e ciò malgrado gli investimenti effettuati in materia di informatizzazione e di formazione al personale, nonchè l'adozione di sistemi incentivanti la produttività. Il Collegio pertanto rappresenta l'esigenza di approfondire le cause che hanno dato luogo ai ritardi in questione e ciò al fine di porre in essere ogni accorgimento a livello organizzativo al fine di ricondurre le liquidazioni di prestazioni entro i limiti fissati dalle vigenti disposizioni e, in generale, di ristabilire la correttezza nella definizione degli adempimenti connessi con le liquidazioni delle somme dovute agli aventi diritto, evitando così il sostenimento di tali oneri aggiuntivi. Se detti ritardi siano anche attribuibili a carenze degli uffici, occorre in conseguenza accertare le relative responsabilità.

Per considerazioni, osservazioni e analisi su altre componenti del rendiconto, il Collegio fa rinvio alla seconda parte della presente relazione nella quale sono trattate in particolare le risultanze della gestione immobiliare e le spese di funzionamento.

GESTIONE ECONOMICO PATRIMONIALE**a) Conto economico generale**

Relativamente agli aspetti economici, si riporta qui di seguito una sintesi del movimento economico complessivo per l'anno 1995 desunto dal movimento finanziario di parte corrente integrato delle componenti economiche che non danno luogo a movimenti finanziari.

	Entrate (1)	Spese (2)	Differenze (1 - 2)
	(in miliardi di lire)		
Movimento finanziario di parte corrente	234.732,1	242.046,6	-7.314,5
Componenti di natura economica	34.893,0	40.211,0	-5.318,0
Movimento economico complessivo	269.625,1	282.257,6	-12.632,5

Come rilevasi dai dati che precedono, l'esercizio 1995 presenta nel complesso un deficit economico di 12.632,5 miliardi che, con riferimento alle sue componenti nette specificamente evidenziate nel conto economico, è costituito dalla differenza tra un disavanzo complessivo di 15.830,7 miliardi e una assegnazione netta complessiva alle riserve legali di 3.198 miliardi, a cui si aggiunge l'avanzo economico di 0, 2 miliardi relativo alla gestione del secondo semestre 1995 dei valori mobiliari ed immobiliari del soppresso SCAU, risultanze queste contabilmente evidenziate in attesa di definire la esatta destinazione di tale patrimonio, ai sensi dell'art.3 del decreto del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale del 23 gennaio 1996.

Rispetto al 1994 (14.153 miliardi di disavanzo complessivo) si è registrato quindi un minor deficit di 1.520,5 miliardi.

Il risultato economico dell'esercizio 1995 riferito alle sole Gestioni previdenziali amministrate dall'INPS, al netto cioè delle risultanze della Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno, ammonta a complessivi 6.119,4 miliardi di deficit, come risulta dall'apposito rendiconto redatto in applicazione dell'art. 3, comma 1, della legge 8 agosto 1995, n. 335.

Per una analisi delle componenti di natura economica il Collegio fa rinvio alla relazione illustrativa del Direttore Generale.

Quanto ai risultati economico-patrimoniali delle specifiche forme assicurative e assistenziali amministrate, il Collegio nel rinviare alle proprie singole relazioni all'uopo redatte, ove sono evidenziati gli aspetti particolari che interessano tali Gestioni, ritiene opportuno fornire nel prospetto che segue una sintesi dei risultati stessi raffrontati con i corrispondenti dati del precedente esercizio.

G E S T I O N I	Risultati di esercizio		Differenze	Situazione patrimoniale netta al
	1994 (a)	1995 (b)		31.12.1995
	(miliardi di lire)			
Comparto dei lavoratori dipendenti :				
Fondo pensioni	-22.574,3	-24.485,0	-1.910,7	-140.702,0
Gestione prestazioni temporanee	22.511,1	24.875,0	2.363,9	192.297,9
	-63,2	390,0	453,2	51.595,9
Comparto dei lavoratori autonomi :				
Gestione dei contributi e delle prestazioni dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni	-9.673,4	-9.788,7	-115,3	-76.992,8
Gestione dei contributi e delle prestazioni degli artigiani	1.343,6	1.656,8	313,2	10.622,4
Gestione dei contributi e delle prestazioni degli esercenti attività commerciali	3.051,5	3.093,9	42,4	13.652,2
Gestione per gli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali	-8.338,4	-6.513,1	1.825,3	-60.093,9
Fondi speciali di previdenza e altre gestioni previdenziali				
Fondo previdenza trasporti	-583,4	-1.013,9	-430,5	-1.939,3
Fondo previdenza telefonici	157,8	70,7	-87,1	2.733,0
Fondo prev. imposte di consumo	0,0	0,0	0,0	0,0
Fondo previdenza elettrici	-565,8	-1.000,3	-434,5	-3.018,3
Fondo previdenza personale di volo	82,7	-118,0	-200,7	729,5
Gestione speciale minatori	-40,7	-49,0	-8,3	-274,6
Fondo previdenza gas	12,7	16,1	3,4	101,4
Fondo previdenza esattoriali	205,0	236,5	31,5	1.579,9
Fondo previdenza clero	-180,9	-173,1	7,8	-2.157,8
Gestione speciale trattamenti pensionistici Enti pubblici creditizi	454,0	578,3	124,3	1.861,4
Altri Fondi e Gestioni	-14,5	-18,7	-4,2	-69,4
TOTALE COMPLESSIVO	-14.153,0	-12.632,5	1.520,5	-61.670,4

b) Situazione patrimoniale generale

Il deficit patrimoniale netto che al 31 dicembre 1994 ammontava a 49.086,6 miliardi, per effetto del risultato economico negativo conseguito nell'esercizio 1995 (12.632,5 miliardi) e tenuto conto dell'acquisizione a far tempo dal 1° luglio 1995 dell'avanzo patrimoniale del soppresso SCAU (48,7 miliardi), si eleva a fine 1995 a complessivi 61.670,4 miliardi ed è costituito dalla differenza tra le attività ammontanti a 204.528,6 miliardi e le passività ammontanti a 266.199 miliardi.

Riguardo al citato avanzo patrimoniale dello SCAU, va rilevato che, dal relativo rendiconto al 30 giugno 1995, esso si attesta su un importo di 51,5 miliardi. Tale saldo risulta rettificato in 48,7 miliardi per effetto della considerazione della posta correttiva di 2,8 miliardi, iscritta nel passivo, quale fondo per la regolazione dei rapporti con l'INAIL, e ciò in attesa della definizione del problema circa la esatta destinazione del patrimonio del soppresso Ente ai sensi dell'art. 3 del decreto del Ministero del Lavoro del 23 gennaio 1996.

Il deficit patrimoniale dell'Istituto di 61.670,4 miliardi, con riferimento alle sue componenti nette, è rappresentato dalla somma algebrica tra il disavanzo patrimoniale complessivo (95.300 miliardi), le riserve legali (33.580,7 miliardi) e l'avanzo patrimoniale al 31 dicembre 1995 riferibile all'ex SCAU pari a 48,9 miliardi, costituito quest'ultimo dal predetto avanzo patrimoniale di 48,7 miliardi al 1° luglio 1995 e dall'avanzo di esercizio del secondo semestre 1995 pari a 0,2 miliardi.

La situazione patrimoniale netta al 31 dicembre 1995 riferita alle sole Gestioni previdenziali amministrate dall'INPS, al netto cioè delle risultanze patrimoniali della Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno, è rappresentata da un deficit complessivo di 1.576,5 miliardi, come risulta dall'apposito rendiconto redatto dall'Istituto in applicazione dell'art. 3, comma 1, della legge 8 agosto 1995, n. 335, allegato, come già precisato, al bilancio consuntivo dell'esercizio 1995.

Premesso quanto precede, si espone nel prospetto che segue una sintesi delle varie partite attive e passive costituenti lo stato patrimoniale al 31 dicembre 1995, raffrontate con i corrispondenti valori alla fine del precedente esercizio.

STATO PATRIMONIALE	Situazione al 31.12.1994	Variazioni	Situazione al 31.12.1995
	(in miliardi di lire)		
ATTIVITA'	168.249,9	36.278,7	204.528,6
Disponibilità liquide	48.529,2	29.216,2	77.745,4
Residui attivi	92.695,6	6.009,0	98.704,6
Investimenti mobiliari	706,0	9,5	715,5
Immobili	539,9	13,3	553,2
Immobilizzazioni tecniche	702,4	112,6	815,0
Ratei attivi	19.598,5	818,5	20.417,0
Altre attività	5.478,3	99,6	5.577,9
PASSIVITA'	217.336,5	48.862,5	266.199,0
Debiti di Tesoreria	176.853,3	40.705,1	217.558,4
Residui passivi	18.252,2	2.449,9	20.702,1
Ratei passivi	8.197,2	-745,5	7.451,7
Accantonamenti, poste rettificative dell'attivo e altre passività	14.033,8	6.453,0	20.486,8
SITUAZIONE PATRIMONIALE NETTA	-49.086,6	-12.583,8	-61.670,4

Tra le attività, particolare rilievo assumono le disponibilità liquide iscritte per 77.745,4 miliardi, di cui 76.123,4 miliardi relativi alle somme depositate al 31 dicembre presso la Tesoreria centrale e presso le Tesorerie provinciali in attesa del loro trasferimento all'Amministrazione postale per il pagamento delle prestazioni pensionistiche, nonché i residui attivi ammontanti a complessivi 98.704,6 miliardi, di cui si fornisce una analisi nel prospetto seguente.

SITUAZIONE DEI RESIDUI ATTIVI	Situazione al 31.12.1994	Variazioni	Situazione al 31.12.1995
	(in miliardi di lire)		
Crediti di natura contributiva verso le aziende e verso gli iscritti (Tit. I)	31.911,2	5.176,3	37.087,5
Crediti verso le aziende tenute alla presentazione delle denunce rendiconto	18.127,8	-163,1	17.964,7
Crediti verso artigiani e commercianti	6.083,9	1.468,7	7.552,6
Altri crediti di natura contributiva	7.699,5	3.870,7	11.570,2
Crediti verso lo Stato, le Regioni e altri Enti del settore pubblico (Tit. II)	57.352,2	-2.000,9	55.351,3
Crediti diversi (Titt. III e IV)	3.378,9	1.805,4	5.184,3
Crediti per prestazioni da recuperare	2.146,0	870,3	3.016,3
Crediti per partite varie	1.232,9	935,1	2.168,0
Crediti per partite di giro (Tit. VII)	53,3	1.028,2	1.081,5
Totale complessivo	92.695,6	6.009,0	98.704,6

Come rilevasi dal prospetto che precede, i crediti di natura contributiva ammontano al 31 dicembre 1995 a 37.087,5 miliardi, partite queste che trovano correttivo tra le passività nell'apposito fondo svalutazione per un ammontare di 9.643,3 miliardi (pari al 26% dell'importo complessivo), quale presunta quota di inesigibilità. A tale proposito il Collegio rileva che la svalutazione in questione presenta una notevole diversificazione nell'ambito delle singole Gestioni amministrate, come risulta in sintesi dal prospetto che segue :

	Totale crediti di natura contributiva al 31.12.1995	Consistenza del Fondo svalutazione crediti al 31.12.1995	Incidenza % del Fondo svalutazione sui crediti di bilancio
	(milioni di lire)		
Fondo pensioni lavoratori dipendenti	13.633.027	5.342.793	39,2%
crediti verso le aziende da DM	11.068.463	4.817.793	43,5%
crediti settore agricolo	1.311.449	525.000	40,0%
altri crediti	1.253.115	0	=
Gestione prestazioni temporanee	4.293.044	1.803.483	42,0%
crediti verso le aziende da DM	3.587.072	1.546.483	43,1%
crediti settore agricolo	641.899	257.000	40,0%
altri crediti	64.073	0	=
Gestione CD/CM	1.506.759	603.000	40,0%
Gestione artigiani	4.163.558	1.019.834	24,5%
verso le aziende	4.079.335	1.019.834	25,0%
verso Regioni ed Enti	84.223	0	=
Gestione commercianti	3.389.037	843.633	24,9%
verso le aziende	3.374.531	843.633	25,0%
verso Regioni ed Enti	14.506	0	=
Gestione speciale minatori	1.136	568	50,0%
Fondo previdenza clero	36.963	17.480	47,3%
Gestione Interventi Assistenziali	1.933.837	12.558	0,6%
crediti verso le aziende da DM	87.500	12.558	14,4%
altri crediti	1.846.337	0	=
Fondi speciali e altre Gestioni	8.130.092	0	=
Totale complessivo	37.087.453	9.643.349	26,0%

In proposito il Collegio rileva che per i crediti contributivi relativi al settore agricolo, alla cui riscossione era, come è noto, preposto lo SCAU, si è proceduto, per la prima volta, a iscrivere in bilancio la relativa posta correttiva per presunta inesigibilità (1.385 miliardi pari al 40%); la considerazione di tale partita si è resa necessaria a seguito della soppressione del citato Ente e della conseguente attribuzione all'Istituto delle relative funzioni a far tempo dal 1° luglio 1995.

Per quanto concerne le svalutazioni per presunta inesigibilità degli altri crediti, il Collegio osserva che le stesse sono state effettuate sulla base dei coefficienti adottati per il precedente rendiconto. La rilevante entità di tali valori e la sua ripercussione sulla situazione gestionale dell'Ente, pone la necessità, a giudizio del Collegio, che si provveda ogni anno ad una attenta riconsiderazione di tali poste rettificative, adottando le necessarie iniziative per l'aggiornamento delle valutazioni circa l'esigibilità delle partite creditorie in questione, onde consentire la maggior aderenza possibile delle rappresentazioni di bilancio alla realtà gestionale dell'Istituto.

L'elevato grado di rischio nella riscossione dei crediti contributivi impone, considerato anche il loro rilevante incremento (+ 5.176,3 miliardi) rispetto all'anno precedente, di utilizzare con sempre maggiore tempestività tutti i possibili strumenti giuridici e amministrativi per la realizzazione dei crediti all'atto della loro insorgenza. La tempestività costituisce infatti condizione indispensabile anche per ovviare a possibili situazioni di inesigibilità.

Quanto all'aumento delle partite creditorie di cui trattasi rispetto al precedente esercizio, aumento questo sostanzialmente analogo a quello verificatosi nel biennio 1993-1994 (+ 5.057 miliardi), va osservato che esso è indubbiamente correlato anche agli effetti indotti dei condoni, la cui applicazione spesso induce a versare gli importi corrispondenti agli anni oggetto del condono a discapito dei versamenti dovuti per i periodi successivi. Inoltre, seppur tali provvedimenti comportano un miglioramento, in termini di cassa, nell'esercizio interessato, va altresì considerata l'incidenza negativa che essi determinano sul piano patrimoniale per effetto del venir meno di parte delle situazioni creditorie che erano state già accertate.

Altra partita tra i residui, sulla quale si richiama l'attenzione, è quella concernente i crediti per prestazioni da recuperare, iscritta per un ammontare di 3.016,3 miliardi (2.146 miliardi alla fine del 1994). Riguardo a tali recuperi il Collegio ha già formulato le proprie osservazioni in occasione dell'esame circa l'accertamento della entrata e alle quali rinvia (v. pag. 9); in questa sede ritiene di dover evidenziare che la partita creditoria di cui trattasi trova anch'essa correttivo nell'apposito accantonamento iscritto tra le passività per 1.147 miliardi, pari a circa il 38% del suo ammontare.

La rilevante percentuale di svalutazione applicata, corrispondente a quella dell'anno precedente, induce il Collegio a rappresentare anche per tale posta rettificativa la necessità di procedere sistematicamente ogni anno ad una accurata specifica disamina del grado di realizzabilità dei crediti in questione.

Quanto alle passività la principale posta è costituita dal debito verso la Tesoreria centrale per le anticipazioni di cui all'art. 16 della Legge n.370/1974 ammontante a 217.558,4 miliardi; a tal proposito va comunque rilevato che ove si considerino le già citate somme depositate presso la Tesoreria centrale e le Tesorerie provinciali, la predetta esposizione debitoria ammonta in effetti a 141.435 miliardi.

Altra voce di rilievo, sempre tra le passività, è costituita dagli altri residui passivi, ammontanti a 20.702,1 miliardi con un incremento di 2.449,9 miliardi rispetto al 1994 (18.252,2 miliardi). Per tali partite il Collegio richiama l'esigenza di porre in essere ogni iniziativa a livello operativo ai fini del loro smaltimento e ciò anche per evitare possibili oneri aggiuntivi, rappresentati da interessi oltre che da eventuali rivalutazioni monetarie, come già verificatosi nei decorsi esercizi.

Ancora tra le passività va evidenziato il Fondo per la definizione dei rapporti con l'INAIL iscritto per 2,8 miliardi, pari al 10% della consistenza netta dei beni patrimoniali del soppresso SCAU, acquisiti in contabilità dall'Istituto dal 1° luglio 1995. Tale partita è stata iscritta a titolo cautelativo in attesa della definizione della problematica, di cui si è già fatto cenno in altra parte della presente relazione, circa la esatta destinazione di detto patrimonio ai sensi dell'art. 3 del decreto del Ministero del Lavoro del 23 gennaio 1996.

DATI RIASSUNTIVI E CONSIDERAZIONI SUL GRADO DI RAPPRESENTATIVITA' DEL CONSUNTIVO

I conti tipici che costituiscono il conto consuntivo dell'INPS per l'anno 1995, evidenziano i seguenti dati riassuntivi:

<i>Disavanzo finanziario di parte corrente</i>	<i>miliardi</i>	<i>7.314,5</i>
<i>Avanzo in conto capitale</i>	<i>"</i>	<i>66,0</i>
<i>Disavanzo finanziario di competenza</i>	<i>"</i>	<i>7.248,5</i>
<i>Disavanzo di amministrazione al 31 dicembre</i>	<i>"</i>	<i>61.810,5</i>
<i>Saldo negativo di cassa</i>	<i>"</i>	<i>69.312,9</i>
<i>Deficit economico Gestioni previdenziali</i>	<i>"</i>	<i>6.119,4</i>
<i>Deficit economico GLAS</i>	<i>"</i>	<i>6.513,1</i>
<i>Deficit economico complessivo</i>	<i>"</i>	<i>12.632,5</i>
<i>Deficit patrimoniale Gestioni previdenziali</i>		<i>1.576,5</i>
<i>Deficit patrimoniale GLAS</i>		<i>60.093,9</i>
<i>Deficit patrimoniale complessivo al 31 dicembre</i>	<i>"</i>	<i>61.670,4</i>

Al riguardo il Collegio deve, come per il passato, evidenziare la circostanza che i predetti risultati non tengono conto delle prescrizioni ministeriali circa la quantificazione della quota parte dell'assegno per il nucleo familiare da porre a carico dello Stato ai sensi dell'art. 2 del D.L. n. 69/1988, convertito con modificazioni nella legge n. 153/1988, quantificazione che dovrebbe essere ricondotta nell'ambito della misura annua del relativo contributo statale fissato per l'I.N.P.S. e per le altre Amministrazioni interessate dall'apposita normativa.

Invece l'Istituto continua ad adottare, fin dal 1988, il criterio di iscrivere in bilancio (capitolo di entrata 20337) la differenza tra l'ammontare complessivo degli assegni erogati nell'anno e l'importo attualizzato dell'onere sostenuto nel 1987 per la corresponsione degli assegni familiari (2.728,2 miliardi per il 1995).

Inoltre le determinazioni consuntive 1995 non tengono conto, come per le precedenti analoghe elaborazioni, delle osservazioni ministeriali concernenti l'impostazione del bilancio nel suo complesso della Gestione degli interventi assistenziali, ai sensi dell'art. 37 della legge n. 88/1989, risultando infatti iscritti in bilancio oneri di importo superiore a quelli finanziati dallo Stato.

Altra partita la cui impostazione di bilancio continua a presentarsi difforme rispetto alle prescrizioni ministeriali è quella, concernente sempre oneri di natura assistenziale da porre a carico dello Stato, costituita dagli sgravi contributivi per la trasformazione a tempo indeterminato dei rapporti di apprendistato e per l'instaurazione dei rapporti di lavoro ai sensi degli artt. 21 (comma sesto) e 22 della legge 28 febbraio 1987, n. 56.

Al riguardo infatti i Ministeri vigilanti hanno fatto presente all'Istituto che, rientrando la questione nell'ambito della disciplina di cui all'art. 37 della legge n. 88/1989, i conseguenti oneri per minori entrate contributive formeranno oggetto di progressiva assunzione a carico del bilancio dello Stato in sede di legge finanziaria.

Ciò malgrado, l'Istituto continua ad esporre in bilancio, tra le entrate quali rimborsi dello Stato, al capitolo 20347, gli importi relativi agli sgravi in questione, importi che costituiscono corrispondente partita creditoria nei confronti dello Stato medesimo (al 31 dicembre 1995 ben 3.188,2 miliardi).

In relazione alle problematiche esposte, il Collegio ritiene opportuno evidenziare, anche in questa sede, la circostanza che l'applicazione delle prescrizioni ministeriali da parte dell'Istituto può comportare, una volta definite le relative questioni nelle sedi competenti, una rilevante incidenza negativa sui risultati economico-finanziari di gestione e, quindi, sulle risultanze patrimoniali.

Basti in proposito considerare che, per quanto riguarda i rimborsi dell'onere per il nucleo familiare, risultano iscritti nel bilancio dell'Istituto, al 31 dicembre 1995, ben 20.840,1 miliardi di crediti verso lo Stato e che il disavanzo patrimoniale della Gestione per gli interventi assistenziali, correlato all'iscrizione in bilancio di oneri di importo superiore a quelli finanziati dallo Stato, ammonta a fine 1995 a 60.093,9 miliardi, importi tutti questi suscettibili di possibili drastici ridimensionamenti o di diversa imputazione contabile.

Da quanto esposto consegue che la mancata soluzione delle problematiche di cui trattasi determina un anomalo disallineamento tra le esposizioni di bilancio dell'INPS e quelle dello Stato, e quindi nelle rispettive risultanze complessive. Tutto ciò, ovviamente, non può non incidere sul grado di rappresentatività del bilancio.

Infatti, la disapplicazione da parte dell'INPS delle prescrizioni ministeriali determina una alterazione delle risultanze di bilancio - pur se ininfluyente in ordine alla gestione di cassa - con la conseguente formazione di disavanzi occulti, in quanto vengono ad essere iscritti nella parte attiva crediti che non trovano corrispondenza come partite debitorie nel bilancio dello Stato.

Altro aspetto che si ritiene di dover porre in evidenza è che le risultanze di bilancio sono influenzate, come per il passato, da cospicui riaccertamenti (eliminazioni) di residui sia attivi che passivi. Tale circostanza pone in evidenza che i risultati finanziari di competenza sono influenzati, in misura in generale rilevante, da accertamenti di entrata e da impegni di spesa che poi si dimostrano negli esercizi successivi insussistenti, con conseguente incidenza negativa sul grado di rappresentatività dei conti consuntivi.

Basti considerare al riguardo, relativamente al biennio 1994-1995, l'ammontare delle eliminazioni per irrealizzabilità di residui attivi (rispettivamente 1.043,2 miliardi e 547,7 miliardi) e quelle dei residui passivi (rispettivamente 513 miliardi e 113,9 miliardi), variazioni queste che hanno determinato per il periodo considerato un saldo negativo di 530,2 miliardi per il 1994 e di 433,8 miliardi per il 1995.

Si rappresenta pertanto l'esigenza che si provveda ad attuare ogni possibile iniziativa atta a ridurre il fenomeno dei riaccertamenti e ciò, per quanto riguarda le entrate, non solo attraverso una accelerazione delle procedure di riscossione che possono ridurre le possibili situazioni di inesigibilità, ma anche attraverso una revisione delle metodologie di lavoro che possa determinare sia un ridimensionamento delle errate registrazioni contabili (per i soli crediti contributivi verso le aziende tale causale di eliminazione ha influito per ben 50 miliardi), sia, in generale, un miglioramento delle procedure di accertamento che consentano di evitare, con maggiore efficacia e tempestività, il permanere di partite creditorie che non trovano più riscontro nella realtà per effetto di mutate situazioni di fatto e/o di diritto.

Sempre in tema di partite che influiscono, e in questo caso per la loro natura valutativa, sulla rappresentatività delle determinazioni consuntive, il Collegio rammenta le svalutazioni per presunta irrealizzabilità dei crediti contributivi e per prestazioni da recuperare, di cui si è già precedentemente trattato, per le quali si conferma la necessità che si provveda ogni anno ad una attenta riconsiderazione di tali poste rettificative, ai fini dell'aggiornamento dei parametri valutativi circa l'esigibilità dei relativi crediti.

Vanno poi considerate le valutazioni di determinate poste, resesi necessarie per effetto del mancato completamento degli adempimenti connessi sia con il controllo e la specificazione contabile dei saldi relativi alle denunce contributive a conguaglio, sia con la lettura ottica delle cedole quietanzate relative a pagamenti di pensioni effettuati nell'anno. Per una analisi del fenomeno si rinvia alla successiva trattazione del Collegio in ordine alla "impostazione dei bilanci e problematiche connesse con la rilevazione contabile dei fatti di gestione".